D-Day Alitalia: ci siamo! (?)

“A furia di ultimatum e di giorni decisivi ci troveremo **Alitalia** già vendura senza accorgersene”. Questa, più o meno, la battuta che gira negli ambienti finanziari sulla vicenda Alitalia. Che oggi, massimo domani, secondo quanto scrive *il Messaggero*, quotidiano romano solitamente ben informato dei fatti di via della Magliana, dovrebbe giungere a una prima conclusione. Sabato e domenica scorsi gli emiratini hanno lavorato sul piano di acquisizione del 49% del capitale di Alitalia e oggi, appunto, o al massimo domani, replicheranno all’ultima missiva loro spedita dal **Del Torchio** la scorsa settimana. **Palazzo Chigi** preme per una conclusione dell’accordo, anche se si dovessero allungare ancora un po’ le trattative. “**Entro giugno ci sarà il pre-accordo**” ha detto sottosegratario alla Presidenza del Consiglio **Graziano Delrio** in un’intervista a Maria Latella. Giugno, magari il 6, anniversario del D-Day, lo sbarco in Normandia.... I soci italiani hanno infatti dato l’ok allo scorporo della Nuova (nuova al quadrato bisognerebbe scrivere…) Alitalia, di ogni possibile contenzioso legale e fiscale in atto, che confluirebbero in un fondo rischi appositamente costituito, insieme a un secondo fondo che terrebbe al riparo Etihad dalle perdite accumulate quest’anno. Insomma siamo al ritorno della *Bad Company* (senza Fantozzi…il commissario, non il personaggio di Paolo Villaggio, che ci starebbe bene in una situazione come questa). Anche dalle Banche è arrivato un sostanziale sì, malgrado le resistenze soprattutto di **Intesa San Paolo**, grande azionista dell’aviolinea,. E pure i sindacatii, davanti allo spettro fallimento, si sarebbero convinti a far accettare molti sacrifici ai dipendenti che rappresentano. Quindi è già pronto il bonifico di circa 500/550 milioni di euro per iniettare liquidità nelle asfittiche casse di Alitalia da parte di **Etihad**? Pare proprio di sì ma, anche stavolta, una parte consistente dello sforzo per chiudere la trattativa toccherebbe farlo al Governo. E alle casse pubbliche. Sul fronte esuberi infatti, è stato trovato sostanzialmente un accordo; 3000 la richiesta di Etihad, 2600 la risposta di Alitalia (e scusate se parliamo di persone…). L’accordo si troverà, tanto il paracadute per questi esuberi lo metterà il **Fondo Volo**, rifinanziato dal Governo, e pronto quindi ad accogliere i “nuovi” disoccupati.

Altri “costi” però sarebbero da mettere in previsionie per il sistema Italia dopo questo ennesimo salvataggio: Milano e la Regione Lombardia non ci stanno a un declassamento di **Malpensa** (costata alla collettività più di un miliardo di euro), i paletti contro le low cost spingerebbero il mercato a un rialzo dei prezzi, mentre con quali fondi si finanzieranno le linee ad alta velocità verso gli aeroporti?

Roberto Colaninno e Gabriele Del Torchio, rispettiamente presidente e amministratore delegato di Alitalia, si sentono però tranquilli: ormai siamo alle limature. Siamo pronti a volare con una compagnia cinque stelle emblema del Made in Italy?